

Affascinante viaggio tra le numerose immagini di Madonne e Santi che costellano le facciate dei palazzi del Centro storico

# Edicole sacre, storia di arte e fede

In un tempo ormai lontano davanti a questi altarini i fedeli si raccoglievano in preghiera. Oggi molti di loro, ormai dimenticati, cadono a pezzi

Fanno parte di una cultura "minore" che rifugge dai fasti e dagli onori: eppure sono un prezioso patrimonio artistico della città, sebbene ci si sia dimenticati di esse.

Stiamo parlando delle discrete, rassicuranti e familiari edicole sacre: immagini di Madonne e di Santi che costellano le facciate delle case della città (specie del Centro storico) e la cui origine affonda nella fede popolare alatrense, quando per ringraziare il Signore o per supplicarlo la gente costruiva piccoli tabernacoli per poi venerarli quotidianamente. Da uno studio del collega Pietro Antonucci sappiamo che queste immagini sacre ad Alatri sono oltre cinquanta e risalgono, nella maggior parte, all'800 o all'inizio del secolo scorso. La figura più ricorrente è quella della Madonna: Immacolata Concezione, Immacolata di Lourdes, Stella Mattutina, Madonna del Velo, Madonna di Pompei, del Buon Consiglio, della Provvidenza, del Rosario, del Carmine



L'edicola dedicata alla Stella Mattutina nel rione Santa Lucia

la bella Madonnina in Via Roma (su palazzo Molella) Infine ricordiamo l'edicola dedicata alla Madonna della Provvidenza su Palazzo Carozzi (il palazzo dei De Cesaris per intenderci), vicino la strada per l'Acropoli. Molto probabilmente quasi tutte le immagini vennero create per iniziativa di qualcuno al fine di proteggere le proprie famiglie e le proprie abitazioni (per questo motivo le troviamo spesso sugli antichi palazzi). La protezione invocata si è poi allargata a tutto il quartiere interessato. Si racconta che esisteva un tempo un'edicola dedicata a S. Biagio. Purtroppo questa immagine oggi non esiste più. Ma nell'Ottocento proprio davanti all'edicola gli alatrensi ponevano delle croci durante

il giorno della benedizione delle campagne.

"Tanti nostri concittadini - ci ha raccontato Antonucci - ricordano ancora il personaggio di Clarino che alternava le immagini dei Santi, a seconda delle ricorrenze, su un altarino che un tempo si trovava vicino alla sua abitazione in Largo Grazioli".

Oggi siamo abituati alla presenza "silenziosa" e costumata di queste immagini (le cosiddette "Madonnelle"). Ma si tratta di un'abitudine che sicuramente non è suffragata dalla fede degli anni passati. Per tale motivo le edicole sacre si trovano oggi abbandonate a se stesse. Il tempo le sta usurando, e sembra che nessuno abbia la volontà di recuperarle in qualche modo.

Alcune hanno perso completamente smalto e colore e fanno davvero tristezza. Un piccolo intervento di restauro non guasterebbe visto che stiamo parlando di piccoli capolavori che, al di là della loro valenza estetica, sono una importante testimonianza storica della mescolanza di arte e fede che avveniva ad Alatri nel diciannovesimo secolo.

Certo, tutto ciò semplifica un sintomo noto e diffuso di secolarizzazione che rende difficile trattare certe testimonianze storiche con affetto. Eppure (come racconta sempre Antonucci nel suo studio), un tempo queste immagini erano venerate con un rispetto profondissimo, tant'è che molti anziani ricordano con dolore un atto vandalico che distrusse l'edicola della Madonna Addolorata e il furto dell'immagine della Mater Purissima che si trovava a Scurano. Scrive Antonucci: "Nel 1891 dei forestieri profanarono in città delle immagini, suscitando uno sdegno incommensurabile: l'allora vescovo Giordani ordinò una celebrazione riparatrice nella collegiata di Santa Maria Maggiore, mentre la gente si riservò di punire per proprio conto gli autori dell'atto sacrilego".

Insomma: quelli erano proprio altri tempi!

Mariella Minnucci

## La Madonna della Provvidenza sul "Palazzo Carozzi"

Tra le immagini sacre più note nella tradizione popolare alatrense c'è quella della Madonna della Provvidenza che si trova su Palazzo Carozzi (vicino alla strada che conduce a Civita). Gli anziani di oggi, che all'inizio del secolo scorso erano fanciulli, rammentano con commozione l'usanza molto sentita tra i cittadini alatrensi di farsi il segno della croce passando davanti a quel volto rassicurante. I bambini di allora lo facevano ogni volta che il loro sguardo si incrociava con quello assorto della Madonnella.

Nel mese di maggio, mese dedicato alla Madonna, grandi e piccini, durante la sera, si riunivano davanti a quella edicola e pregavano il Santo Rosario, invitando i passanti a fare altrettanto. Al mormorio delle donne in preghiera all'interno delle chiese si mescolava il fremito di queste umili e sentite preghiere. Insomma, un unico afflato di fede si respirava nel cuore antico della città, dove oggi, invece, si sente solo, quando la "corsa" della vita quotidiana lo permette, il fastidioso rombo dei motori.

M.M.



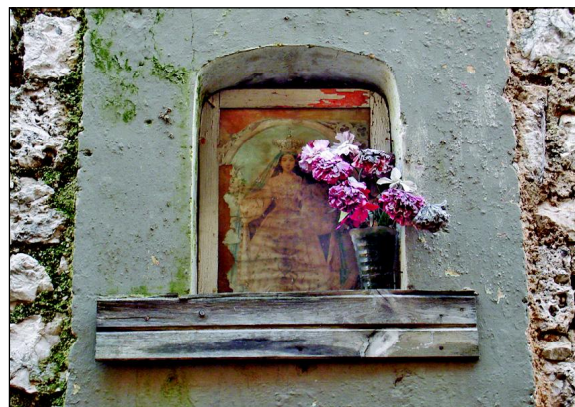
L'imponente e bella edicola sacra all'inizio della strada che conduce all'Acropoli



L'edicola della Madonna della Libera in via San Gennaro

e della Libera. Tra i Santi raffigurati abbiamo notato (oltre il nostro patrono S. Sisto), Santa Rita, S. Francesco, S. Rocco e infine S. Antonio.

Nella cultura popolare pare che siano tre le edicole più importanti e famose. Una ritrae proprio la Madonna della Libera nella zona di S. Gennaro. Poi c'è



Una piccola edicola sacra in via Santa Lucia

## Riscopriamo insieme le edicole sacre di Alatri Racconta a Gente Comune le storie che conosci

La redazione di "Gente Comune" lancia una nuova iniziativa finalizzata a riscoprire il valore storico ed artistico delle edicole sacre di Alatri. Pertanto, invitiamo i lettori a conoscenza di storie, tradizioni e "leggende" legate a tali immagini a raccontarcele per poterle poi raccogliere e pubblicare.

Per partecipare all'iniziativa basterà telefonare, inviare una e mail o un fax alla redazione del nostro giornale utilizzando i seguenti recapiti: Tel. 0775.442588 - Fax 0775.441344 - E Mail: gente.comune@email.it